

La denuncia

Fincantieri, accuse choc “Sulle banchine di Sestri operai trattati da schiavi”

NADIA CAMPINI

OPERAI «schiavi», spesso stranieri, pagati in ritardo, lasciati a casa senza paga anche per una settimana quando il lavoro cala o con la lettera di dimissioni in bianco, già firmata, che incombe come una minaccia e spinge a lavorare «dieci-dodici ore di fila, anche se poi in busta ne vengono pagate solo otto: succede anche a Genova, nei cantieri navali di Sestri Ponente, nelle ditte di appalto e subappalto che lavorano per la Fincantieri. La denuncia arriva da Bruno Manganaro, segretario della Fiom di Genova e cade in un clima sindacale già arroventato dalla firma dell'accordo separato sull'integrativo, accordo che è stato sottoscritto da Fim, Uilm e Ugl, ma non dalla

I cantieri navali di Sestri navali

lavorano ormai da anni con un massiccio ricorso all'appalto, indispensabile anche per adattarsi ai diversi carichi di impegno legati alle fasi di lavorazione delle navi, così rispetto a 900 lavoratori diretti in cantiere circolano oggi circa 1200-1300 lavoratori di ditte in appalto, che nei periodi di maggior lavoro arrivano anche a 2500 addetti. «I nostri uffici vertenze per il 70% sono impegnati a seguire le denunce nei confronti degli appalti Fincantieri — racconta Manganaro — e spesso ti senti raccontare delle storie che ti viene il magone. La notizia che la Procura di Venezia ha aperto un'inchiesta sugli appalti nei cantieri navali di Marghera ci fa sperare che qualcosa si possa muovere anche da noi, visto che queste cose le abbiamo già denunciate in un commissione di inchiesta parlamentare nel 2005, ma tutto è

continuato come nulla fosse».

C'è la ditta che si è «dimenticata» di versare i contributi al lavoratore, c'è quella che il venerdì consegna la lettera di licenziamento dal lunedì, ci sono le «paghe globali», dove non vengono pagati ai lavoratori malattia, infortunio, ferie, straordinario, c'è addirittura il caso del rimborso della dichiarazione dei redditi trattenuto dal padrone. «Ci sembra pretestuoso che queste cose vengano fuori proprio all'indomani della firma di un accordo separato — rispondono alla Fincantieri — sugli appalti per altro siamo l'unica azienda italiana ad aver firmato un protocollo di intesa con i sindacati che prevede il monitoraggio dell'utilizzo del sistema e siamo già intervenuti in

passato a favore di lavoratori rimasti in mezzo al fallimento di

una ditta. Per quanto riguarda la richiesta di controllo delle timbrature che il sindacato ci ha pre-

sentato, andrebbe contro alla legge sulla privacy».

«Non è certo una novità che esistano problemi negli appalti — ammette Michele D'Agostino, se-

gretario Uilm — peraltro i nostri uffici vertenze se ne sono sempre occupati e continuano ad occuparsene, quello che fa specie è che la Fiom se ne accorga solo ora al-

l'indomani dell'accordo che non ha firmato». «Oltre tutto in quell'accordo c'è anche il rientro di una parte del lavoro dato in appalto — aggiunge Tiziano Ronco-

ne, segretario Fim-Cisl — le denunce vanno bene, i problemi ci sono e li abbiamo sempre seguiti, ma poi bisogna anche intervenire».

Bruno Manganaro, segretario Fiom
“C'è chi lavora anche dodici ore, ma l'azienda ne paga solo otto”



LE PAGHE GLOBALI

Spesso ai lavoratori delle ditte in appalto vengono corrisposte retribuzioni forfettarie, che non tengono conto di straordinari o notturno e che vengono decurtate per ferie o malattia



LE FINTE DIMISSIONI

Molti lavoratori sono costretti a consegnare lettere di dimissioni in bianco, così quando vengono licenziati non hanno nemmeno diritto ai sei mesi di disoccupazione



NEL MIRINO
Il cantiere navale
di Fincantieri a Sestri
ponente

www.ecostampa.it

